

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
» domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 12.50	» 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque
Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anomali, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Forse al momento in cui scriviamo, il gabinetto inglese avrà pronunziato il suo *alea facta est*, e le truppe del vicere delle Indie saranno in marcia verso la frontiera dell'Afghanistan. Così almeno dobbiamo argomentare da una notizia del *Daily News*, il quale scrisse che i movimenti contro Cabul incominceranno immediatamente.

Frattanto piovono i pronostici sull'esito della vicina campagna, e i giornali anglofobi ci trovano un gusto matto a predire all'Inghilterra un sacco di umiliazioni e di disgrazie.

Gli Inglesi effettivamente non hanno ricordi molto lieti dell'Afghanistan, e in particolare della campagna del 1841-42.

In quell'epoca un esercito inglese ha invaso quel territorio in circostanze quasi analoghe a quelle del d'oggi. La campagna finì colla ritirata disastrosa di un'ottima truppa vittima della leggerezza e della imprudenza de' suoi generali.

Allora era Emiro di Caboul Dost-Mohamed, il quale aveva invano e per lungo tempo ricercata l'alleanza inglese contro i Russi. Ma non trovò ascolto perchè l'Emiro esigeva come corrispettivo della sua amicizia l'annessione ai propri Stati del Pendjab, poi perchè il governo dell'India temeva la vicinanza di un principe noto per il suo fanatismo musulmano, finalmente perchè l'Inghilterra favoriva la restaurazione sul trono di Caboul, dello Scià Schoudchah, cacciato da una rivoluzione. Respinto dall'Inghilterra, Dost-Mohamed trattò colla Russia e colla Persia, si persero le ostilità, e vi fu un momento che a Calcutta temevasi l'arrivo dei Russi e dei Persiani.

Gran parte di un'armata anglo-indiana di 54 mila combattenti, con tutto il treno di artiglieria e con un

carriaggio immenso, andò perduta nelle gole di Belan e di Khyber; quei soldati restarono sepolti nella neve, o trucidati da quei fieri montanari. Forse questo ricordo accende ora lo spirito di vendetta nell'Inghilterra!

La crisi del gabinetto ungherese non è ancora risolta: Szell, ministro delle finanze, ha insistito nelle dimissioni, e quindi Tisza, presidente del Consiglio, presentò all'Imperatore le dimissioni formali di tutto il gabinetto.

La stampa ufficiosa di Vienna continua intanto a registrare le vittorie dell'esercito austriaco in Bosnia, ed esalta ogni più piccola fazione militare all'altezza di una grande vittoria.

Evidentemente si spera di calmare coll'arceola dei successi la grande avversione destata in Ungheria dalla politica del Conte Andrássy.

CONTRADDIZIONI MINISTERI/LI

Leggendo le Relazioni ministeriali, dettate dai commi Caravaggio e Berti, sui fatti deplorabili di Arcidosso trovammo opportune le osservazioni fatte nel suo N. 268 dal brioso giornale il *Fanfulla*, il quale sotto la cella il più delle volte fa considerazioni seriissime e meritevoli di grande ponderazione; e non potevamo astenerci da meraviglia nel leggere le idee del Caravaggio sulla Provincia, la cui entità amministrativa pare a quel brav'uomo superflua. La sconvenienza di questa sua incidentale opinione è evidente: uomo di fiducia del Ministro dell'Interno egli non doveva permettersi di entrare nell'argomento della opportunità e utilità di mantenere o di sopprimere l'Ente Provincia senza suffragarlo di serie e profonde considerazioni. Sap-

priamo che altri degli attuali Ministri si guarderebbero bene dall'offendere l'autonomia delle Provincie, e ci pare strano che in atti solenni del Ministero dell'Interno si accenni a idee e a proposte di soppressione dell'Ente provinciale, parlando leggermente e per incidenza.

Ma non sceremiamoci d'avantaggio su ciò: veniamo alle opinioni del comm. Berti, prefetto reggente gli uffici di pubblica sicurezza presso il Ministero dell'Interno.

Sull'arresto preventivo egli espone opinioni che a noi sembrano attendibili; e le sue censure all'azione tarda, esitante delle autorità politiche di Grosseto sarebbero giuste, se la condotta del Ministero dell'Interno, rispetto ad altre associazioni sediziose e sovversive, fosse consona ai principi esposti dall'egregio prefetto.

«Quando si ha in mano, egli dice, un documento importante firmato da un pubblico ufficiale... quando «persone rispettabili vi attestano che «si predica a distesa il comunismo, «e si eccitano i poveri ad andare a «pigliarsi i beni dei ricchi, quando si «verifica ciò che la legge chiama «*pubblico clamore*, si può essere sicuri di avere elementi bastevoli per «ottenere dalla competente autorità «giudiziaria la legittimazione di un «arresto preventivo.»

«Facendo diversamente, e fermarsi «dosi troppo ad assumere informazioni, a riscontrare notizie e fatti, «è già a sufficienza conosciuto, si ripete ancora il caso proverbiale del «*dum Romae consultiur, Saguntum «expugnatur.*»

Tutto ciò è ben detto e corretto; ma dai principi discendendo all'applicazione ci pare che il comm. Berti si metta in contraddizione coi principi dottrinali di libertà illimitata irrefrenata, del lasciar fare, del lasciar passare, professati dal suo mini-

stro, e non sconfessati dalla procedura ordinaria del presente Ministero dell'Interno.

Quando si tollerano circoli repubblicani, che non si occupano soltanto di idee astratte e teoriche, ma fanno propaganda per la distruzione del sistema costituzionale-monarchico del nostro Regno; quando si lasciano passare inosservati comizi d'internazionalisti e di comunisti, e non si sequestrano neppure gli scritti ch'essi diffondono fra gli operai e nelle campagne, tendenti al sovvertimento di ogni ordine sociale dalla legge protetto; quando si fa i sordi agli schiamazzi di piazza, nei quali il *clamore pubblico* si esplica nelle grida di *abbasso la monarchia, di viva la repubblica, di viva l'internazionale*, e che a queste grida si associano anche gli *evviva* ai Prefetti Casalis e Bardesono, come s'è udito a Genova e a Firenze, senza che di cotesti schiamazzi sediziosi quei bravi Prefetti mostrassero di preoccuparsi; non sappiamo come possano essere censurati i funzionari politici di Grosseto del tardo, e circospetto loro contegno.

Quando lo stesso ministro dell'Interno in Parlamento va mendicando giustificazioni delle grida sediziose, pubblicamente emesse in una patriottica solennità alle porte di Roma, e suppone che gli *evviva* alla Repubblica si riferissero alla Repubblica romana del 1849, noi non sappiamo con quale imparzialità e giustizia si vogliono censurare le autorità governative grossetane.

È naturale che i subordinati infermino la loro azione ai principi e all'esempio dei loro capi. Quando si permette l'apoteosi della pessima e più pericolosa delle sedizioni, cioè della sedizione militare, e dell'assassinio degli ufficiali ligi al loro giuramento, all'autorità del Governo e al rispetto della legge, noi non sappiamo come si possa onestamente censurare e pun-

nire le autorità grossetane perchè non ricorsero a misure energiche preventive.

La censura si deve ritorcere sulla condotta del Ministero dell'Interno, il quale col suo dottrinarismo, colle sue esitazioni e deferenze per settarii e per faziosi, coi suoi principii di libertà illimitata, a noi pare che non studi di provvedere alla difesa dello Statuto e della Monarchia costituzionale, ma se ne stia quasi indifferente alle eventualità della soppressione dell'uno e del rovesciamento dell'altra.

La maggior censura e condanna che si potesse fare del sistema di Governo inaugurato all'Interno dai ministri Cairoli e Zanardelli fu pronunziata dal repubblicano Alberto Mario, quando chiamò testè il Cairoli ministro provvidenziale.

Ben disse il comm. Berti, ricordando l'antico motto, *dum Romae consultiur, Saguntum expugnatur*, che quando il pericolo è evidente la tardanza del riparo è colpevole.

Noi non temiamo che per le mene dei sediziosi e dei malcontenti crolli l'edificio unitario nazionale, o si metta slealmente in pericolo la Monarchia nazionale, temiamo invece disordini e guai deplorabili, che senza ledere la libertà civile dalla legge assicurata e protetta, si possono e si devono in virtù della legge prevenire e impedire.

L'ONOR. MUSSI A TUNISI

Accennando, qualche tempo fa, alla gita dell'on. Mussi a Tunisi, abbiamo interamente esclusa qualunque idea di una missione politica. E a negare ogni carattere politico a quel viaggio ci persuadevano i fatti che l'avevano preceduto e il modo in cui era stato compiuto.

Sapevamo che l'on. Mussi era stato

colà altra volta pel patrocinio di inter essi privati; sapevamo inoltre che questa volta, auspicò l'on. Depretis, lo aveva mandato a Tunisi l'on. Cairoli, durante l'assenza dell'on. conte Corti (che trovavasi allora al Congresso di Berlino) e senza darne partecipazione o farne parola a quest'ultimo. Per quanto sia vero che l'on. Cairoli teneva in quel tempo l'*interim* del ministero degli affari esteri, tuttavia ci pareva impossibile di ammettere che egli avesse presa la deliberazione di istituire una missione straordinaria a Tunisi, soprattutto in questi momenti, senza consultare il titolare di quel dicastero.

L'on. Cairoli doveva ben prevedere i commenti ai quali una missione dell'on. Mussi avrebbe dato luogo e le diffidenze che essa avrebbe destato, e la difficile posizione, in cui per cagione della medesima, si sarebbe trovato, al suo ritorno, il ministro degli affari esteri.

E a noi sarebbe parso di far torto all'on. Presidente del Consiglio se lo avessimo supposto capace di suscitare, con insolita leggerezza, degli imbarazzi ad un suo collega assente e di impegnare il paese, senza il concorso e ad insaputa del ministero degli esteri, in una questione gravissima.

Noi, pertanto, abbiamo sempre creduto che l'on. Mussi non fosse andato a Tunisi per altro scopo che per continuarvi il patrocinio di quei medesimi interessi privati, che, qualche tempo prima, vi aveva già difesi.

E per ragioni identiche a quelle esposte più sopra, eravamo più lontani dall'immaginare che a quegli interessi si volesse attribuire il carattere di una controversia politica internazionale.

E siamo caduti dalle nuvole quando per primo il *Fanfulla* e dopo di lui altri giornali asserirono che l'on. Mussi aveva presentato al bey di Tu-

APPENDICE (74)

dal Giornale di Padova

I Rossi e i Neri

ROMANZO

DI

ANTON GIULIO BARRILI

Timida appunto come quel leggiadro animaletto domestico, la nobiltà del cui ufficio risale ai tempi del diluvio, modesta come la mammola, la signora Maddalena non era fatta certamente per risplendere su tutte le altre sue pari, e avrebbe avuto il gran torto chiunque l'avesse posta a raffronto della marchesa Ginevra, della marchesa Erminia, o della Usodimare. Era dolce, era pietosa, ed appariva tanto più dolce, tanto più pietosa, in quanto che era quella la sua virtù culminante.

Però la conversazione della signora Maddalena, se non era splendida, riusciva sommarmente gradevole, con tutte le storte opinioni che le erano derivate da quella gretta educazione che si dà di presente alle donne e d'uomini la più parte educati alle medesime frivolezze.

Aloise, come già avranno notato i lettori, era molto più sciolto nel conversare con la Torralba, che non fosse stato con la bella Ginevra. E non

vi è nulla di strano in cotesto; dappoichè egli era posto così di punto in bianco nella necessità di parlare, e l'amore non gli faceva gruppo alla lingua. Laonde potè mostrarsi disinvolto, con'era veramente, e ragionare con assai garbo di cento nonnulla.

È agevole argomentare come la signora Maddalena pigliasse diletto ad ascoltarlo. Non era egli per fermo quell'orso di cui gli amici caritatevoli le avevano fatta una così fosca dipintura. Però in dieci minuti di conversazione, lo spirito della bianca gentildonna aveva già fatte cento miglia, e già pensava che nessuno di que' giovinotti, i quali portavano il vanto della cortesia e dell'arguzia, potesse mettersi in paragone con Aloise di Montalto.

Il quale dal canto suo rendeva larga giustizia alla signora Maddalena, notando la delicatezza de' pensieri e la facile entrata de' modi, che rispondevano perfettamente alla soavità del suo viso. Ma fermiamoci qui, non corriamo a dare uno storto giudizio del cuore di Aloise, che pure s'avrebbe oramai a conoscere un tantino.

V'ha egli tra voi, o lettori, un tale che sollecitato da importanti negozi abbia dovuto fare un lungo viaggio? Se questo tale c'è, egli si rammenterà di aver avuto qualche volta a fermarsi un tratto in un dato luogo del mondo che gli parve più pittoresco, più bello di quanti ne avesse veduti dapprima; una valle spaziosa consolata di verdura, qua e là seminata di rovine, lavorate a traforo sull'azzurro del cielo, di bianchi paeselli accconciamente illuminati dal sole, tagliata a mezzo da una striscia argen-

tea che correva in lunghi e graziosi meandri fino agli ultimi confini dell'orizzonte.

E contemplando quella magnifica scena, non si è egli sentito in cuore un profondo desiderio di fermarsi? Oh come, avrà detto egli sospirando, oh come sarebbe bello il viver qui! Che bisogno ho io di proseguire più oltre? Il mio viaggio mi darà egli, dopo tante tribolazioni, quella serena gioia che potrei trovar qui, senza tanto disagio? Ora, se egli avesse potuto appagare quel suo desiderio, non dubitiamo punto che sarebbe stato felice; ma allora, addio frutto delle sue fatiche, addio importante negozio che lo tirava più lungente, e forse addio gloria che egli si riprometteva dell'andare. E alla dimane poi?

Non dissimilmente da questo viaggiatore, l'uomo il quale prosegue con tutta l'ardente vigoria delle sue facoltà un affetto profondo, trova qua e là sul suo cammino le occasioni tentatrici, le soavi bellezze che lo invitano a fermarsi, a mutare l'indirizzo de' suoi pensieri, presso le quali la sua mente troverebbe il dolce riposo. Ma sarebbe egli più felice? Sappiamo pure che l'uomo di tempra più gagliarda a volte si sente sopraffatto dalla stanchezza; ma se egli contentasse il suo desiderio fugace di riposo, lo udreste il giorno appresso rimpiangere il tempo perduto, dolersi della sua sfacchezza.

E' v'ha di molte belle cose che si desiderano fortemente un tratto; ma guai se le si ottenessero! Chi, in mezzo ai travagli di una vita operosa, non ha sognato una bella casetta, col pergolato dinanzi alla porta e i vetri che

luccicavano al sole, una fontana a fianco, un malinconico canneto là in fondo, e pochi ettari di terra a solatello, seminativa, vignata, olivata, fruttiva, siccome dicono nel loro gergo i notai? È questo un sogno che hanno fatto di molti grand'uomini, i quali, se lo avessero mandato ad effetto, non pure non andrebbero oggi famosi per le bocche di tutti, ma sarebbero morti arrabbiati.

La tranquillità uccide; la lama, fatta per balenare in aria, irragginesce nel fodero e lo corrode. Il dottor Fausto, quel meraviglioso tipo dell'uomo odierno, che scaturì della mente di Goethe, non meritò di svincolarsi dal patto fermato col dubbio, di andare col *pater estaticus*, col *pater seraphicus*, in grembo al *femmineo eterno* (*weibliches Wesen*), se non per quella sua nobilissima febbre di operare.

Siamo stati tirati un po' fuori del seminato dal bisogno di chiarire ai lettori come l'affetto di Aloise per la bella Ginevra fosse saldo e profondo, e come non avesse a patir nulla dall'essersi il giorno avvenuto nella soave bellezza della signora Maddalena. Ancorchè egli si fosse fermato un tratto per via come spaurito dagli ostacoli, e in quel momento il viso sereno della signora, accanto alla quale c'è sentiva manco a disagio, lo avesse dolcemente commosso, e' non sarebbe stato degno di biasimo.

Ma neppure questo pensiero venne in mente ad Aloise. Rendeva tranquillamente giustizia alla marchesa Maddalena, e tranquillamente conversava con lei. S'erano fatti dapprima a parlare della festa, poi di musica, e dalla musica erano saltati a ragio-

nar di pittura. Egli era un dialogo che andava da sé, piano, scorrevole, come avrebbe potuto farsi tra due uomini, anzi non, tra un uomo e una donna; imperocchè nel dialogo di due uomini si ficca pur sempre lo spirito aspro della controversia, e tra Aloise e la signora Maddalena il ragionamento correva limpido e cheto come... come... affè, cercatelo voi altri un paragone che calzi.

Il *valzer* finì, ed Aloise si profferse ai servizi della marchesa per accompagnarla alla credenza. Segno questo, per ogni osservatore di buon conto che egli non pensava punto al bel viso della signora. Il cuore che comincia a intenerirsi non profana le sue gioie delicate colla immagine di una donna che mangia.

Così dicono i fisiologi dell'amore, intendiamoci bene. In quanto a noi, non rifuggiamo punto dalla immagine della donna che mangia; senonchè non ci faremmo mai lecito di invitarla a mangiare, quando fossimo seduti accanto a lei, ragionando di cose più spirituali.

Sebbene la signora Maddalena non avesse balla o, e però mancasse la ragione sufficiente dell'andare alla credenza, ella cionondimeno accettò l'invito di Aloise, ma forse più per il desiderio di muoversi un tratto che non per centellare una chicchera di *the*.

Nella credenza era una folla di dame e di cavalieri che avevano finito di ballare e andavano rinfrescarsi l'ugola o a rafforzarsi lo stomaco. Tra gli altri, Aloise notò l'amico Pietrasanta, il quale stava discutendo colla marchesa Giulia se fosse meglio un poco di *tè* o un poco di *let*, e caval-

cava il bisticcio così agevolmente come il suo leardo moscato su pei viali dell'Acquasola.

E' v'era eziandio il Cigala con la marchesa Ginevra. Aloise tremò per tutte le membra, appena la vide. Fino a quel punto c'era non aveva pensato a quel che si facesse; era andato ad occhi chiusi; ma al cospetto di Ginevra i suoi diportamenti innocentissimi gli apparvero pieni di colpa. E infatti, dopo forse venti minuti che l'aveva lasciata, mostrandosi così freddo e contegnoso verso di lei, farsi scorgere con un'altra dama al braccio, lasciar argomentare il desiderio di un'altra presentazione e il naturalissimo accompagnamento di molte dolci cure, era per fermo tal cosa da dare alla marchesa Ginevra un gramo concetto dei fatti suoi, da far credere, alla meno trista ch'egli non fosse innamorato di lei.

Ora, quantunque ella non dovesse saper nulla dell'amor suo, questo pensiero appariva orribile ad Aloise. Mentire in una sera a sei anni continui di affetto, farsi stimare tal uomo che potesse vicino a lei innamorarsi di un'altra, ecco il rischio a cui correva incontro il nostro giovine amico. E il pensare a questo rischio gli ingarbugliò il cervello per modo, che non seppe rispondere nulla al Pietrasanta, i quale allegramente lo chiamava giudice nella sua controversia.

Uggioso, impaziente nell'animo, ma misurato nei modi, anzi stecchito, con la testa del suo cappello appoggiata alla gamba, egli rimase là, rispondendo a spizzico e stentatamente alle cortesi domande della marchesa Maddalena.

(Continua)

nisi un ultimatum relativamente alla questione privata fra il governo tunisino e il signor Vandoni; che col detto ultimatum si domandava la nomina di tre arbitri scelti fra i magistrati italiani; che avendo il bey trovate esorbitanti le pretese dell'onorevole Mussi, questi avrebbe minacciato di obbligarla colla forza il governo tunisino a pagare l'indennità richiesta dal sig. Vandoni; e che finalmente il bey avrebbe risposto di voler pubblicare un memorandum indirizzato al Re d'Italia, e del quale avrebbe dato comunicazione alle altre potenze.

Noi non mettevamo in dubbio che il governo avrebbe immediatamente fatte smentire queste notizie, ma parecchi giorni sono passati, e la smentita non si vede. Il silenzio della stampa ministeriale ci fa credere che quelle voci non sieno prive di fondamento, e che la strana intimazione, accompagnata dalla minaccia di adoperar la forza, sia veramente il risultato della ormai troppo lunga dimora dell'onorevole Mussi a Tunisi.

Il governo ha certamente il dovere di tutelare gli interessi dei cittadini italiani all'estero; e questo è l'ufficio dei nostri rappresentanti diplomatici e consolari; né per risolvere una questione privata vi è bisogno d'intervenire sul luogo della controversia un onorevole deputato e tanto meno d'investirlo di facoltà straordinarie, se egli vi è andato per proprio conto. Se l'onorevole Mussi non è a Tunisi che l'avvocato del sig. Vandoni, si contenti di adoperare i mezzi che le leggi del paese e le leggi internazionali gli consentono. Se poi il governo è d'avviso che la questione Vandoni debba assumere il carattere di un interesse pubblico e nazionale e vi sia impegnata la dignità dell'Italia, abbia il coraggio e la schiettezza di dirlo, affinché siamo in grado di giudicare la qualità e l'importanza dei fatti, per quali si troverebbe compromesso l'onore della nazione. E neppure in questo caso approveremo la condotta che si dice tenuta dal governo e dall'onorevole Mussi. I quali avevano un modo ben semplice ed onorevole di determinare la contesa, ed era di proporre al bey di Tunisi l'arbitrato di una terza potenza. L'Italia ha avuta una parte gloriosa nella storia degli arbitrati internazionali e certo si sarebbe mostrata degna del suo passato, se presentandosi un'occasione di ricorrere, per un interesse proprio, al sistema degli arbitrati, ne avesse approfittato, porgendo così un nobile esempio all'Europa. Che cosa significano le minacce? Spetta proprio a noi il sostituire la forza al diritto e insegnare ai paesi meno inoltrati nella civiltà che non sappiamo né possiamo rivendicare le nostre ragioni altrimenti che colla violenza? Vogliamo noi fare della questione del sig. Vandoni una questione come quella di D. Pacifico?

La dimora dell'onorevole Mussi a Tunisi ha prodotto deplorevoli effetti. E siamo certi che il conte Corti ne vede tutti gli inconvenienti. Ma ci sorprende che non li veda l'onorevole Cairoli, il quale aggravava il primo errore, permettendo che intorno a noi si moltiplicano in questa guisa i sospetti e da cause futili nascono serie complicazioni. (Opinione)

ROMA, 4. — Sappiamo che domenica, 6, vi sarà Consiglio dei ministri al quale sarà presente anche l'onorevole Zanardelli, ministro dell'interno. (Diritto)

FIRENZE, 4. — Dicesi che la visita delle LL. MM. a Firenze sarà rimandata al prossimo marzo quando sarà risolta la questione finanziaria e nominato il nuovo Consiglio comunale.

GENOVA, 4. — Il Corriere Mercantile riferisce che nel palazzo reale si lavora attivamente per l'arrivo delle LL. MM., che pare possa aver luogo il 20 corrente.

Il diario genovese osserva che ancora il Comune non ha deliberato nulla sul da farsi, ma che vi sono varie proposte. Esso si dichiara per una festa in porto con illuminazione e fuochi e per una serata di gala al teatro Carlo Felice.

PALERMO, 3. — Le notizie della pubblica sicurezza in Sicilia, scrive il Fanfulla, non sono punto tranquillizzanti. Si suppone con fondamento che Randazzo, Salpietra e l'altro bri-

gante fuggiti dalla vettura cellulare a Palermo si siano riuniti con gli avasi dalle carceri di Nicosia, formando una banda numerosa ed esperta, la quale dai circondari di Cefalù e di Mistretta minaccia contemporaneamente le provincie di Palermo, di Messina e di Catania. In queste due ultime provincie, nelle quali il malandrino da molto tempo non dava segno di vita, v'è molto allarme, e si reclamano dal governo energici provvedimenti.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 2. — La distribuzione delle ricompense della Esposizione universale avrà luogo, come si sa, il 21 corrente, al palazzo dell'Industria. Si conta sulla presenza dei re di Spagna, del principe e della principessa di Galles, del principe di Danimarca, del principe Enrico dei Paesi Bassi, del duca d'Aosta, del conte e della contessa di Fiandra e degli arciduchi Vittorio e Federico d'Austria.

INGHILTERRA, 3. — Le loggie massoniche inglesi hanno ricevuto invito dalle loggie massoniche di Francia per una gran festa, che dev'essere data il 23 ottobre al Trocadero in onore del Principe di Galles.

GERMANIA, 2. — La Weser Zeitung annuncia che al Ministero sono pervenute 145 proposte per sollevare il Grosser Kurfürst.

— Pare che l'Imperatore sarà a Berlino il 17 del corrente.

RUSSIA, 1. — Leggiamo nel Journal de Genève:

Sono prive di fondamento le notizie che circolavano ieri nelle borse estere sul fallimento di molte case di commercio di Pietroburgo.

Lo Czar annuncia che il principe Barcatmaki amico personale dell'Imperatore sarebbe stato esiliato di Russia per cagione delle sue opinioni favorevoli ad un accordo coi Polacchi. Il principe ha già lasciato la Polonia e si trova adesso a Woelstan presso Vienna, da dove vuole recarsi a Ginevra per stabilirvisi.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 3 corrente contiene:

Disposizioni nel personale dell'Amministrazione carceraria.

La Direzione generale dei telegrafi annuncia l'interruzione del cavo Otranto-Corfù e di quello fra Penang e Singapore.

La stessa Direzione generale annuncia l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico in Spilimbergo, provincia di Udine.

CRONACA VENETA

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Bassano. — VII Congresso degli allevatori del Bestiame.

Nella sua conferenza sull'Igiene degli occhi, tenuta all'Ateneo dal vostro Mattioli, egli non poteva in modo migliore ringraziarne la Presidenza, che col ricordare quegli uomini insigni, che, nati in Bassano, la illustrarono nella poesia, nella letteratura, nelle scienze, nella storia, nelle arti belle, nel vero amore di patria.

Disse che queste famigliari conversazioni hanno due nobilissimi scopi, l'istruzione e la beneficenza, e che non aveva la pretesa di esaurire tutto il vasto argomento che si era proposto in una sola tornata, tanto più che non poteva a meno di associare l'Igiene degli occhi alla Medicina pubblica. Che se però sorgesse a Bassano, tanto ricca di ingegni eletti, una Società per il conseguimento degli intenti accennati, continuerebbe egli a prestare l'opera sua. E a me parve che in questa sua prima conferenza il Mattioli limitasse il suo discorso a quei mezzi, che valgono a conservare, a salvare il più bello e il più prezioso dei sensi nelle prime età della vita dell'uomo.

Ed infatti parlò anzi tutto, e con convincente chiarezza, dell'ottalmia vajuolosa, come quella che prima della scoperta del Jenner era causa di quattro quinti di ciechi, che esistevano in Europa, ed insistette, non sulla necessità della vaccinazione, che è obbligatoria, ma della rivaccinazione dopo i 10, i 15 anni di età, ed almeno all'avvicinarsi di una epidemia vajuolosa. Ricordò la triste fine del giovane pittore Tomaselli Albano di Strigno, un genio nell'arte, allievo dell'Accademia di Venezia, che non ancora ventenne, diretto a Roma per la via di Firenze, ove regnava il vajuolo, l'incontrò, lasciandovi miseramente la vita. Ciò non sarebbe avvenuto se l'Albano avesse imitato, prima di porsi in viag-

gio per luoghi infetti, l'esempio del nostro esercito, che fa rivaccinare tutti i coscritti che giungono sotto le armi.

Diede semplici consigli sopra meno gravi esantemi che possono attaccare gli occhi, e si fermò sulla crosta latte, come quella, che invadendo la faccia e gli occhi dei bambini, può comprometterne la funzione. Havvi il pregiudizio che non debbasi curare il latte per il timore che quel germe morboso che lo produce, possa trasportarsi in altri organi importanti alla vita. Egli lo curò coraggiosamente e non ebbe mai a deplorarne i tanto temuti effetti della guarigione, bensì salvò l'integrità degli occhi dei bambini da lui medicati.

Alla presenza di alcune signore fu assai corretto il Mattioli nel trattare dell'ottalmia dei neonati, come quella che, dipendente per lo più dall'atto del parto, se trascurata o mal curata dalle donnicciole e dalle mammane, dà ancora un discreto contingente di ciechi. Consigliò da oltre vent'anni e colla parola e cogli scritti le donne d'Italia a seguire l'esempio di quelle di Francia, di farsi assistere all'atto del parto da un medico-ostetrico per l'uso dei rimedi suggeriti dalla scienza ottalmica come atti a prevenire, se del caso, lo sviluppo di sì terribile ottalmia. Ricordò come le sue raccomandazioni fatte di pubblica ragione non torressero infruttuose.

Invece l'umanità cammina lentamente quando si tratta di combattere dannose consuetudini, quando si tratta di sradicare vecchi pregiudizi e religiose superstizioni. I bruschi passaggi dal caldo al freddo, dall'oscurità alla luce, a cui si espongono i bambini appena nati per le cerimonie del battesimo e della verificazione del sesso, sono causa di ottalmie gravi, di lacerazione, e spesso fiate della morte degli stessi. Tocò eziandio quest'argomento conchiudendo che solo il tempo e l'istruzione vinceranno e pregiudizi e superstizioni, figlie dell'ignoranza.

Ma più diffusamente e con maggiore forza di argomentazione egli intrattene l'uditore sul male di S. Valentino o di epilepsia, a cui vanno soggetti i bambini; si fermò sui pregiudizi del volgo intorno a questa affezione, il quale ricorre prima al Prete per la benedizione, e poscia al Medico per la cura. Fece conoscere le cause di questa malattia, e osservò come essa possa, se negletta, dar origine all'ebetismo, al sordo-mutismo e ad irreparabile cecità.

Della scrofola in generale, dell'ottalmia scrofola in particolare parlò da Medico-oculista provetto, e parlò con molta abilità e soddisfazione, dimostrandola un flagello dell'umanità, una disperazione delle famiglie; una degenerazione della razza umana.

Stando per compiersi l'ora accademica accennò brevemente ai pericoli della detonazione delle capsule fulminanti metalliche e cartacee, alle malattie degli occhi provenienti dai fumi nelle stalle, all'uso degli occhiali colorati in celeste per l'estate, in leggermente oscuro per l'inverno, non potendosi mai separare il raggio luminoso dal raggio calorifico, e chiuse col leggere un brano di una orazione del bassanese abate G. Barbieri, detta nel 1833 in Padova nella chiesa degli Eremitani nell'occasione che inauguravasi un nuovo ospizio di carità e di istruzione per i poveri ciechi.

In questo il Barbieri dimostra evidentemente tutti i pregi del dolcissimo lume degli occhi e tutti i patimenti di quei disgraziati, che sono orfani del più bello e più utile dei sensi, quale si è l'occhio.

Va da se che un eletto e numeroso uditorio accolse benignamente la conferenza del Mattioli.

Venezia. — Leggasi nella Gazzetta di Venezia:

Nei giorni scorsi, la nuova Giunta andò a presentarsi al R. Prefetto, ed ebbe da lui le più liete accoglienze. Il giorno successivo, il R. Prefetto si affrettò a restituire la visita agli assessori, e si mostrò con essi amabilissimo. Pare che la lezione datagli dal conte Giustinian abbia fruttato.

Se non siamo male informati, il R. Prefetto avrebbe già spedito a Roma la proposta, che senza aspettare la fine di dicembre, epoca in cui scadono tutti i Sindaci del Veneto, il Governo nomini fin d'ora Sindaco il conte Dante Serego Alighieri.

A rappresentare Venezia alla solenne inaugurazione del monumento a Giorgione, che ebbe luogo oggi in Castelfranco Veneto, fu delegato l'assessore barone Cattanei.

Castelfranco, 5. — La festa per la inaugurazione del monumento a Giorgione riuscì splendidissima, e Castelfranco fece onore ai suoi ospiti nel modo più cortese, che si potesse mai immaginare.

Risposero all'invito moltissimi delle città e provincie vicine. Fra gli altri si notavano il Saint-Bon, deputato del Collegio, il senatore Berti, e il contr'ammiraglio Acton, il Prefetto, il fr. di Sinlaco di Venezia, non che il Prefetto, il Sindaco di Treviso, il comm. Giacomelli e Caccianiga.

Vi erano pure molti rappresentanti di giornali.

Furono pronunziati discorsi applauditissimi; ma ciò che più importa è il grande successo della statua, opera dello scultore Benvenuti. A giudizio generale degli astanti è un vero trionfo

dell'arte, degno del nome cui è dedicata. Insieme alla statua fu pure scoperta la lapide dei caduti per la difesa della patria, nativi di Castelfranco.

Quattro bande musicali rallegravano la festa, che non poteva riuscire né più animata, né più allegra.

Murano. — Leggasi nel Rinascimento:

Una orribile disgrazia funestava l'altri Murano. Un fanciullo di 9 anni, certo Pietro Zanetti, appartenente ad una numerosa e disgraziata famiglia dell'isola, stava giocando alla trottola presso uno squero sul quale trovavasi pronta al varo e tutta spalmata di sevo una barca appena appena ristaurata.

Accade che essendo la trottola scivolata sotto la barca, la quale trovavasi sollevata da terra a mezzo delle solite punte e cavalletti, il fanciullo, per riprendere il suo giocattolo, si cacciò sotto ed urtò contro uno di quei puntelli così che lo scafo cadde sopra di lui ed egli rimase miseramente schiacciato.

Accorsero il medico ed altri muranesi presenti, ma non ritrassero di sotto la barca che un informe cadavere.

Sappiamo che il sig. Andrea Barbini ha aperto subito in Murano una sottoscrizione per venire in soccorso alla desolata famiglia ed i signori Ferdinando Toso e Giovanni Maruchio si adoperano per raccogliere offerte. La carità dei muranesi non verrà meno di certo alla gravità del caso.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Promozione. — Abbiamo avuto notizia che il sig. Eugenio cav. Romano capitano dei RR. Carabinieri qui a Padova venne promosso a maggiore nella stessa arma con destinazione a Potenza, Legione di Bari.

Durante il suo soggiorno nella nostra città, il cav. Romano seppe farsi stimare da ogni classe di cittadini nel disimpegno delle sue funzioni, e perciò, lieti della promozione da lui meritata, siamo dispiacentissimi della sua partenza.

Esami. — La commissione degli esami di applicati a Delegati di P. S. nominata dal Ministro dell'interno si compone come segue:

R. Prefetto Presidente, (ora cons. Manfredi), Sostituto Procuratore del Re avv. A. Bonomi Antonio, Consigliere di Prefettura cav. Morelli, prof. del R. Liceo Cesare Sorgato, Ispettore di P. S. cav. avv. Lopasso.

Gli esami incominceranno il giorno 19 corrente e proseguiranno il 10 ed 11; gli esaminandi sono trenta.

Partenza. Giovedì col treno dalle 2,10 pom. partiva il senatore prefetto comm. Fasciotti in permesso.

Il cav. Manfredi come consigliere Delegato rimane frattanto a capo della Provincia.

Elogio meritato. — Il maestro Cesarano ha dato ieri una lezione di fisiologia ai maestri allievi della scuola di Ginnastica, ed ha parlato delle funzioni digestive in modo così chiaro e brillante da strappare gli applausi degli ascoltatori.

Era la Storia di un boccone di pane accomiamente e succintamente ridotta in forma popolare.

Noi ci congratuliamo coll'egregio maestro che anche in materia fisiologica sa disimpegnare con molta lode il suo ufficio.

Zingari. — Una numerosa compagnia di Zingari è apparsa nella Provincia; si dice che siano tutti delle Romagne. Al certo son gente da sorvegliarsi dalle Autorità politiche e giudiziarie.

Camera di Commercio ed Arti di Padova.

AVVISO

In conformità alle deliberazioni prese dal Consiglio di questa Camera nelle sedute 14 Gennaio e 26 Luglio dell'anno corrente, in omaggio alla venerata memoria del RE VITTORIO EMANUELE II., è aperto a tutto 31 dicembre a. c. il concorso a cinque grazie dotati di L. 200 cadauna a favore di oneste figlie di esercenti ed artisti poveri nate nel Comune o in altro della Provincia, ma da un decennio almeno qui dimoranti e che abbiano contratto o contraggano matrimonio entro il periodo da 15 gennaio a tutto 31 dicembre dell'anno in corso.

Le istanze in carta libera, da prodursi al protocollo di questa Camera, dovranno essere corredate:

- a) dal certificato di nascita;
- b) da quello di appartenenza al Comune di Padova almeno da un decennio;
- c) da quello di povertà e di buona condotta morale;
- d) dallo stato di famiglia;

e) dal certificato di seguito matrimonio entro l'epoca suddetta estratto in forma legale dai Registri dello Stato Civile.

Chiuso il concorso, verranno da apposita Commissione, scelta nel seno della Camera, esaminate le istanze. Quelle delle aspiranti che offriranno tutti gli estremi richiesti dal presente avviso, saranno prese in considerazione e i nomi delle stesse ammessi all'estrazione a sorte, la quale seguirà entro il mese di gennaio 1879.

Trascorsi dieci giorni dall'estrazione, verrà a ciascuna delle cinque graziate consegnato l'importo rispettivo.

Padova, 14 agosto 1878

Il Presidente

GIO. BATTISTA MALUTA

Il Segretario

G. ALBERTI

Oggetti trovati e depositati alla Divisione Municipale.

Per la prima volta:

Uno spillo.

Un viglietto del Monte di Pietà.

Altro viglietto del Monte di Pietà.

Una chiave.

Sicurezza ed ordine pubblico.

L'Avvisatore racconta che il marchese Spinola d'Acqui, giovedì, andava a Rieti per acquisto di grano da seminare.

Era in vettura di seconda classe, ed aveva da un lato una signora, ed a lui dirimpetto un uomo a lunga barba e vestito decentemente.

Giunto il convoglio ad un certo punto in modo imperioso quell'uomo gli chiese il portafogli.

Il marchese gli rispose negativamente. Il malandrino replicò la dimanda con aria minacciosa; ma il marchese cercò di fargli qualche osservazione. Allora quel briccone gli disse in modo risoluto:

«O il portafogli, o io trovo modo di averlo!»

A quell'intimazione gli venne consegnato il portafogli contenente lire 1500. Il convoglio stava rallentando, ed il ladro aperto lo sportello, saltò fuori e prese il largo.

Il marchese è ora ammalato in Acqui per lo spavento. Si crede avesse maggior somma negli abiti, e questa gli fu risparmiata, perchè al certo non conosciuta.

È caduta nella rete. — Leggiamo nell'Arena, in data del 1° ottobre:

Giorni sono si poteva ancora vedere a girovagare per le vie più frequentate di Verona ora da sola, ora al braccio di un galante straniero, una donnetta elegante sui 25 anni, pallidina, pallidina, bruna di capegli, dagli occhi di fuoco e dallo sguardo assassino. La foggia bizzarra del vestito e quella più ancora del cappellino, l'incasso saltellante e quasi di uomo, la indicavano per una viaggiatrice della libera Inghilterra, o quanto meno della liberissima America.

Era giunta fra noi con uno dei tanti treni diretti che si fermano a Porta Vescovo, ed aveva preso alloggio in uno dei più eleganti e migliori alberghi della città, dove si trattava da gran signora.

Angela Coray era il nome iscritto sul libro dei viaggiatori; nome, sebbene con desinenza straniera, del tutto italiano, e italiano era pure il linguaggio dell'elegante signora. Una signora e giovane che viaggia sola, e non è né inglese, né americana, né tedesca, fa subodorare l'avventuriera lontano le mille miglia, che è in caccia di merli.

Era già qualche giorno dacchè questa elegante cacciatrice si trovava fra noi, quando una voce indiscreta portata sulle ali di un fresco zeffiro proveniente dai poetici boschetti del romantico giardino del Giusti, accennava alla sorpresa di un colloquio intimo... molto intimo di questa cosmopolita Giulietta con un galante Romeo. Questa voce era pur giunta all'orecchio indiscretissimo di un signore, che ha stabili tende al peplano di un vecchio ed antichissimo palazzo di Piazza dei Signori. Più curioso, questo signore, di una cameriera e più diffidente di una pollivendola, volle vedere in quel colloquio più o meno romantico un punto nero e del mistero non poco in quanto riguardava la prima attrice.

Destata così la sua curiosità, volle andare a fondo della cosa, e la sua curiosità ebbe un risultato molto inaspettato per la povera Giulietta, la quale si vide in men che si dice fare passaggio da una bella e profumata camera di uno dei migliori alberghi ad un lurido camerotto degli Scalzi.

Quella Giulietta era un'avventuriera della specie peggiore.

E noi curiosi ancora più di quel signore del peplano, siamo andati in cerca di notizie storiche sulla vita di questa sedicente americana e ne abbiamo fatta buona raccolta che regalamo ben volentieri ai nostri lettori.

L'inglesina, l'americana, la viennese, la contessina, la marchesa, la baronessa od altro che fosse, l'Angela Coray insomma, non era altro che una semplice ed umile riverasca del Verbanico che risponde al nome di Rosina Lasella. Ha 27 anni ed è nata in Luino, grazioso villaggio sulla sponda sinistra del Lago Maggiore sul Varesotto. Figlia di poveri, ma onestissimi genitori, la Rosina cominciò la sua carriera nel mondo coll'entrare in un officio serico, dove si guadagnava onestamente di che vivere lavorando all'incanellatura della seta. Dotata di uno spirito irrequieto, lusingata dalla speranza di fare una pronta fortuna, colla mente riboccante di sogni d'oro e l'animo di ambiziosi propositi, un bel giorno volge le spalle al natio paese, e lasciando nella desolazione i poveri suoi genitori, se ne venne in zoccoli a Milano. Bellina, giovane e fresca come una rosa alpina, ben presto trovò chi gli zoccoli le cambiò in un elegante paio di stivaletti, e le ruvide e raccontate vesti d'indiana in splendide vesti di serico tessuto con lungo strascico.

La Rosina cominciò così la vita del dolce far niente e dei divertimenti, compri col sacrificio del proprio onore. Venne però un giorno che si stanò anche del generoso amico che l'aveva lanciata nel mondo, e derubandogli lo scrigno, se ne scappò. Caduta nelle mani della giustizia, fu la prima volta condannata. Uscita dal carcere, si eclissò da Milano, e dove sia andata non lo si è potuto ben precisare. Solo si poté sapere che viveva a Torino, e di là era scesa partita, e scorazzava l'Italia col titolo di contessa Alfonsina di Monale, vedova di un immaginario Arturo conte di Monale. Giova notare che la famiglia di Monale è una delle più antiche ed illustri famiglie dell'aristocrazia piemontese, originaria di Saluzzo.

Una grande lacuna qui si apre nella vita dell'avventuriera, e solo dai primi di quest'anno se ne conosce la vita, e cioè da quando trasportò le proprie tende nel Veneto. Fu a Venezia, a Treviso, a Padova, a Vicenza e da ultimo a Verona. Ovunque scendeva ai migliori alberghi, e dando sempre falsi nomi di contesse, di marchese, di baronessa e d'altro, conduceva una vita delle più splendide e delle più divertenti, e con quei mezzi Dio solo e i suoi mille adoratori lo sapevano. Ricercata però dalla Questura di Milano per rispondere di un furto qualificato, la Polizia era già da qualche tempo che la teneva d'occhio e le dava la caccia. Finalmente qui a Verona cadde nelle reti tese con molta sagacia dalla nostra Questura, la quale poté identificare così in Angela Coray, o nella sedicente contessa di Monale, la incanellatrice di seta di Luino, Rosina Lasella. Ora trovavasi agli Scalzi in attesa di essere tradotta a Milano, dove giungerà pare sabato.

Il Vesuvio. — Togliamo dal Pungolo del 3:

Ieri sera e durante la scorsa notte, da Napoli e dalle colline circostanti il Vesuvio appariva in molta maggiore attività.

Da Capodimonte si vedevano anche le lave scendere per un piccolo tratto dalla slabatura del cono.

Questa maggiore attività, che tutti hanno potuto scorgere, ci è stata oggi confermata dall'Osservatorio Vesuviano col seguente telegramma:

«Il cono di eruzione alquanto più animato nella scorsa notte. Gli strumenti, però non accennano finora a prossimo incremento.»

Longevità. — È morto a Milano, nell'età di 94 anni e 8 giorni, monsignor Giovanni Ramponi, canonico ordinario del Duomo.

È il decano della diocesi milanese, e fu oratorio prete nel 1803, va e a dire, settant'anni sono.

Alle ricamatrici! — Dalla Ditta Editrice Gaetano Beccari (Via Monari n. 1665) di Bologna è uscito il primo numero di un periodico intitolato

IL CALLIGRAFO

DELLE RICAMATRICI

Esce il 15 di ogni mese, al prezzo di abbonamento di lire 5 all'anno, 3 al semestre.

Come si rileva dal titolo, contiene l'alfabeto calligrafico per le lettere da

deamarsi sugli oggetti di biancheria, sui cuscini, sulle stoffe in genere. Tutte le varietà di caratteri sono disegnate nel Calligrafo, che contiene pure monogrammi con ornati e fregi di bellissimo gusto.

È una pubblicazione che si raccomanda al mondo elegante, specialmente alle ricamatrici, cui è dedicata.

I nostri liberali. — Al presente non è piaciuto l'indirizzo all'onore. Sella dei Sindaci ed elettori del Collegio di Cossato, ed è naturale; ma esso, nel suo malcontento, giunge perfino a scorgervi una violazione di legge.

Finchè i Sindaci, sollecitati in mille guise, partecipano a banchetti in cui si tratti di cantare in tutti i toni le lodi di oscuri deputati dell'odierno progresso, fanno opera patriottica: ma se rivolgono qualche parola di simpatia ad un deputato del valore dell'on. Sella, appartenente all'Opposizione, allora soltanto violano il prestigio della legge.

E non importa se, nel calore dell'amena argomentazione, si inventano leggi che non hanno mai esistito.

Guai al paese se costesti nostri liberali potessero comandare a talento: perocchè il fervore per le tendenze e aspirazioni illiberali è ora in essi altrettanto vivo, quanto lo era lo spirito di ribellione alla Autorità e alle leggi che li animava e distingueva per lo passato.

Povera gente!

(Gazz. di Parma)

Esposizione universale di Parigi. — Riduzioni a favore degli accorrenti. — Dalla Direzione dell'esercizio delle Strade ferrate venne pubblicato il seguente avviso:

Conforme a deliberazione del Consiglio di amministrazione di queste Strade ferrate, e di concerto con quelle francesi, si porta a conoscenza del pubblico quanto appresso:

A parziale modificazione degli Avvisi in data 28 aprile p. p. e 10 corr. mese, rimane prorogata a tutto il giorno 31 ottobre corr. la vendita dei biglietti circolari francesi a prezzo ridotto, e di quelli d'andata e ritorno, pure a prezzo ridotto, per Modane e Ventimiglia, che le principali Stazioni di questa rete distribuiscono congiuntamente, e che doveva cessare in data d'oggi stesso.

Nulla è innovato per quanto riguarda il prezzo, la validità, le norme e condizioni che regolano la vendita e l'uso di siffatti biglietti.

Milano, 30 settembre 1878.

Petizione contro l'abolizione del macinato. — L'Associazione costituzionale di Palermo, riservandosi di fare studi ulteriori sull'importante questione, ha inviato ai proporzionati il seguente telegramma:

Pietro Denaro Russo

Riposto. « Associazione costituzionale Palermo, riunita assemblea generale, fa piena adesione petizione macinato cittadini Riposto.

COMITATO DIRETTIVO. — E il signor Russo, in nome del Comitato dei cittadini di Riposto, così telegrafava:

« Lieti nostra debole voce trovare eco favorevole città grandi iniziative, mandiamo saluto cordiale fraterno e sentiti ringraziamenti cotesta benemerita Associazione. »

Terremoto. — Telegrafano al Corriere della sera di Milano:

Mineo (Catania) 4 ottobre.

Dal tocco e 35 dopo mezzanotte fino alle 5 di stamattina, si fecero sentire quattro scosse di terremoto. Due di esse furono fortissime, sicchè molti edifici vennero danneggiati. Per fortuna, non si ha da lamentare alcun danno di persone.

La popolazione è profondamente costernata.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

VENEZIA	79	53	6	44	63
BARI	50	66	78	16	48
FIRENZE	73	15	38	16	18
MILANO	87	7	49	21	88
NAPOLI	22	62	25	42	15
PALERMO	6	85	7	54	4
ROMA	41	16	17	24	2
TORINO	69	90	11	48	4

ULTIME NOTIZIE

Leggesi nel Piccolo di Napoli, 4: « La notizia da noi data che non fosse certa la venuta in Napoli del Re e della Regina il dì 3 novembre è confermata.

L'arrivo della LL. MM. nella nostra città avrà, ci si dice, un ritardo d'un par di settimane. Verranno da Bari, nella seconda quindicina di novembre. »

Roma, 5.

L'onore. Cairoli presidente del Consiglio dei ministri partirà lunedì prossimo per Pavia.

L'onore. Zanardelli e l'onore. Corti lo accompagneranno assistendo al discorso che l'onore. Cairoli pronuncierà dinanzi agli elettori del suo collegio.

Dicesi che l'onore. Corti prendendo occasione da un brindisi che verrà portato in suo onore parlerà della politica estera del governo.

(Gazzetta d'Italia)

Mandano da Roma alla Perseveranza:

« Assicurasi che il generale Bruzzo, ministro della guerra, animato dal sentimento della sua grave responsabilità, insista per l'esecuzione dell'ultima sentenza capitale pronunciata dal Tribunale militare di Genova, essendo stato respinto il ricorso del condannato al Tribunale Supremo di guerra. Il Gabinetto cercherebbe di dilazionare la sua deliberazione, onde costituire un precedente diretto e preparare la grazia, atteso il tempo trascorso. Il ministro Bruzzo insiste, allegando i frequenti reati d'insubordinazione e la propaganda attivissima che tentano nell'esercito i repubblicani e gli internazionalisti, principalmente nelle Romagne. »

CAMERA DI COMMERCIO

Listino degli Effetti Pubblici e delle Valute

1878

SETTEMBRE E OTTOBRE						
29	30	1	2	3	4	5
Rendita Italiana god. 11 gito	80 77	80 77	80 75	80 70	80 70	80 75
Presidio 1866.	27 50	27 50	27 50	27 50	27 50	27 50
Pezzi da 20 franchi	21 90	21 91	21 92	21 93	21 94	21 94
Doppie di Genova	83 30	85 30	85 30	85 30	85 30	85 30
Fiori d'argento V. A.	2 36	2 35	2 35	2 35	2 35	2 35
Banconote Austriache	2 35	2 35	2 35	2 35	2 35	2 35

Listino dei Granti dal 29 Settembre al 5 Ottobre 1878.

Frumento da pistone nuovo	al quint.	Fru. nentone nostrano	al qu. n.
id. mercantile id.	L. 26	id. estero	L. 16 50
Frumentone pignoletto	24 50	Segala nostrana	19 —
id.	13 50	Avana nostrana	17 50
id. giallone	17 25		

MOVIMENTO DELLE DITTE COMMERCIALI

NUOVI ESERCIZI — Di Pace Eugenio rigattiere e vendita comb. istabili, Via D. Vecchie N. 65.

CESSAZIONI — Paci Luigi, sartò in casa, Via Teatry S. Lucia N. 583. — Passarini Marco, pizzicagnolo, Corso V. E. N. 2110.

TRASLOCCHI — Furlan Martini Clotilde, vendita articoli di moda, da Piazza Erbe Palazzo Debole a Via S. Canziano N. 461. — Miozzo Gio. Battista successore Plenti chinagliere, da Via S. Carlo N. 479 a Piazza Erbe N. 368.

FALLIMENTI — Micheli ni Girola no Di ta, deghera Piazza Erbe N. 33.

CORRIERE DELLA SERA

6 ottobre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 5 ottobre

Questa sera è aspettato alla capitale il ministro dell'interno e domani il Consiglio dei ministri terrà seduta *au grand complet* e discuterà intorno alle nomine dei nuovi senatori ed intorno alle questioni principali che verranno trattate nel discorso politico del presidente del Gabinetto, a Pavia. Come vi ho scritto più volte, la discussione, dirò così, preparatoria di quel discorso non sarà breve, né agevole, perchè assai contraddittorio sono le tendenze delle due frazioni in cui il Ministero dividesi.

Il presidente del Consiglio partirà da Roma appena prese dai ministri le deliberazioni che formeranno oggetto delle loro discussioni domani. Egli si reccherà a Terni a passare una giornata col ministro delle finanze; e poi partirà per Balgirate. Dopo il discorso di Pavia, l'on. Cairoli andrà a Monza ed è probabile che egli accompagni i Sovrani fino a Napoli, dove si recheranno verso il 20 o 25 di questo mese.

Circa le nomine dei nuovi senatori nei giornali e rono notizie premature. Una decisione non fu presa dal Consiglio, e che si annunzi, e non si sarà presa prima di domani.

Nel circolo politici si prevede prossima una modificazione ministeriale, anche a cagione di questa *informata* di senatori, la quale, come vi scrissi, è giudicata offensiva per la dignità dell'Alto Consesso e per lo spirito delle istituzioni. Qualche ministro vi è assolutamente contrario.

La Gazzetta Ufficiale annunziò ieri la nomina d'una nuova Commissione, coll'incarico di studiare le riforme da introdursi nella legge di contabilità. Della Commissione furono chiamati a far parte l'on. Maurone, il comm. Griffini e qualche altro competente nella questione, insieme ad alcuni finanziari-politici.

Abbiamo i seguenti dispacci:

Roma, 5.

L'Italia annunzia che mercoledì sarà pubblicato a Roma un opuscolo politico del senatore Jacini, intitolato: *Un po' di commenti al trattato di Berlino.*

Roma, 5.

Zanardelli è arrivato alle ore 4 1/2.

R OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

6 ottobre

Tempo m. di Padova ore 11 m. 48 a. 9

Tempo m. di Roma ore 11 m. 50 a. 36

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

4 Ottobre	Ore 9 ant.	Ore 3 pm.	Ore 9 pom.
Bar. a 0° - mill.	766.6	765.1	766.2
Term. centig.	+12.1	+18.7	+14.4
Tens. del vapore acq.	7.54	7.96	10.6
Umidità relat.	72	50	82
Dir. del vent.	calma	SSW	S
Vel. chil. oraria del vento	—	1	8
Stato del cielo.	sereno	sereno	sereno

Dal mezzodì del 4 al mezzodì del 5

Temperatura massima — +18.5

minima — +10.0

Il ministro che sono in Roma continuano a discutere sulle nomine di nuovi senatori. Ai nomi che vi ho telegrafato ieri, aggiungete anche quelli di Vare, Fabbrizi e Mazzoni.

Si assicura che l'on. Zanardelli sarà di ritorno in Roma per mercoledì, e subito si terrà un Consiglio plenario di ministri. Forse Cairoli affretterà la sua partenza anticipando il discorso ai suoi elettori di Pavia.

Leggesi nel Corriere della sera di Milano, 5:

Alle ore tre e tre quarti giunse ieri alla stazione centrale l'on. Zanardelli proveniente da Brescia. Erano a riceverlo, al suo scendere dal treno, il nostro prefetto, marchese Gravina, due onorevoli: il Marcora, e l'Aporti, il provveditore agli studi cav. Salvoni, ed altri. Il ministro strinse la mano a questo e a quello.

La progresseria gli aveva già bello e preparato un banchetto; ma il ministro dell'interno ringraziando, disse che non poteva accettare, premendogli di stare più a lungo possibile col prefetto, avendogli cose a comunicargli e a sapere riguardo alla nostra provincia. Gli amici insistettero, ma egli fu irremovibile. Il ministro invitò i suoi amici a volergli fare alla sera, una visita alla Prefettura, dove si recò a pranzo. E quindi alle sette furono nuove strette di mano, nuovi inchini profondi.

Alla partenza del ministro, col treno delle 9 e 45, gli amici che egli conta a Milano accorsero numerosi: personaggi maiuscoli e minuscoli, più di questi che di quelli, per vero; ma egli ebbe un saluto ed un sorriso per tutti.

Il Prefetto, il commendatore Barbavara, il colonnello comandante dei carabinieri, il deputato Marcora, il dott. Pini, l'avv. Larcher, l'avvocato Pier Ambrogio Curti, il comm. avvocato Pavesi, il tipografo Rechiedi, il tipografo Agnelli, e perfino il banchiere Compagnoni, che, a tempi nuovi, sembra diventato un personaggio politico, e molti altri, che l'oscurità della stazione non ci permise di scorgere e che l'oscurità del loro nome ci fa ora dimenticare.

Il ministro prese posto nel break ministeriale, e con lui il già citato Compagnoni. L'on. Zanardelli stavolta è capitato male se vuol sentir parlare di politica lungo il viaggio; è capitato bene se vuol discorrere senza essere inteso.

Il che piace, e giova talvolta, anche ai ministri e soprattutto a loro.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

La Deutsche Zeitung osserva che l'Austria, se accondiscende alle pretese dei ministri ungheresi e rinuncia all'occupazione, corre rischio di scendere alla pari della Spagna e del Portogallo e di essere considerata da tutte le potenze come inabile ad agire. La situazione attuale è stata creata dalla falsa politica del conte Andrassy che pone il Monarca nell'alternativa o di rinunciare di fatto alla occupazione o di trovarsi in lotta col Parlamento ungherese e fors'anco con quello austriaco. Il conte Andrassy che trovasti alla testa di una forma dualistica di governo, non doveva farsi impartire il mandato europeo altro che quando fosse stato sicuro dell'approvazione dei ministri delle due parti della monarchia e della impossibilità che l'occupazione producessa una crisi ministeriale.

Il Times ritiene che malgrado i telegrammi i quali dicono che Sere Ali ha seguito una politica tutta propria, la gente di senso segnerà a credere ciò che le pare intorno all'effetto che possono aver prodotto sull'Emiro i colloqui avuti cogli inviati russi, ufficiali e non ufficiali, i quali si sono succeduti alla Corte di Sere Ali.

In ogni modo qualunque sieno, i motivi che hanno influenzato la sua politica sembra adesso che l'Emiro abbia definitivamente deciso qual'è la via che vuol tenere, e l'insolente rifiuto fatto a Sir Neville Chamberlain dimostra quale sarà da qui innanzi la sua politica. È stato fatto un ultimo tentativo per ricondurre l'Emiro con mezzi amichevoli, al sentimento dei suoi veri interessi. Per ora è fallito. Ma se egli crede che tutto debba finir così, si accoggerà ben presto che ha sbagliato o che da altri è stato tratto in errore.

Mandano da Roma al Pungolo di Milano:

« Si conferma sempre più che il Ministero cedendo alle pressioni del Doda si deciderà alla infornata dei Senatori.

Fra i nomi che corrono si citano i deputati Plutino, Macchi, Correnti, il generale Nunziante, il prefetto Corte e il Morandini presidente del Consiglio delle ferrovie.

Parlando delle dimissioni del Ministero ungherese e delle cause dalle quali quelle dimissioni si ripetono il Times, osserva che la sistemazione della Bosnia deve esser compiuta a qualunque costo, e all'Ungheria non si conviene di venir fuori adesso a dire che costerà troppo. Potrebbe ragionevolmente sospettarsi che essa lo dicesse perchè è stata sempre avversa alla politica che l'Austria ha seguita finora relativamente alla Bosnia.

Vienna, 5.

La crisi si trova in un momento di sosta. L'imperatore ha degli abboccamenti con alcuni corifei parlamentari, dai quali prende delle informazioni. Anche Andrassy venne chiamato a Gödöllö. Egli resterà assente da Vienna ancora un paio di settimane.

L'apertura dei due Parlamenti fu differita di quindici giorni per poter operare in questo frattempo la ricostituzione dei due gabinetti.

L'antico borgomastro di Vienna Felder venne creato barone.

È qui arrivato Ignatieff con la famiglia. (Indipendente) Serajevo, 5.

Tutti i punti indifesi del territorio bosniaco vennero occupati. Il disarmo delle popolazioni continua.

(idem) Berlino, 5.

Moltke è ammalato di risipola. (idem) Costantinopoli, 5.

Il Sultano inclina verso la Russia con la quale è probabile che la Porta concluda una convenzione segreta. (idem)

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 5. — Ufficiale. — In occasione dell'onomastico dell'Imperatore numerose dimostrazioni di lealtà furono fatte in Bosnia ed Erzegovina.

Nelle chiese cattoliche e greche furono celebrate solenni funzioni alle quali assistettero moltissimi abitanti. Parecchie città furono illuminate.

In molte parti i turchi parteciparono alle dimostrazioni.

Il voivoda Vukotic, proveniente da Antivari, giunse a Trebigne, per trattare il rimpatrio dei battaglioni erzegovesi.

PARIGI, 5. — Ieri all'Hotel Continental ebbe luogo un banchetto del Congresso Internazionale delle Società della pace.

Vennero pronunciati parecchi brindisi. Il marchese Pepoli bevette alla unione degli amici del diritto in tutti i paesi mediante la federazione delle Società della pace. Pepoli invitò i colleghi di tutte le nazioni a riunirsi l'anno venturo a Roma.

NOTIZIE DI BORS

Firenze		4	5
Rendita italiana god.	80 72	80 70	80 70
Oro	21 91	21 93	21 93
Londra tre mesi	27 44	27 45	27 45
Francia	109 75	109 75	109 75
Prestito Nazionale	819 st.	820 —	820 —
Obblig. regia tabacchi	2060	2055	2055
Banca nazionale	341	342	342
Azioni meridionali	256	—	—
Obbligaz. meridionali	690	—	—
Banca toscana	670	—	—
Credito mobiliare	670	—	—
Banca generale	—	—	—
Rendita italiana	—	—	—

Parigi		4	5
Prestito francese 5 0/0	113 75	113 50	113 50
Rendita francese 3 0/0	76 10	75 80	75 80
italiana 5 0/0	73 50	73 35	73 35

Banca di Francia

VALORI DIVERSI

Ferrovie Lomb. Venete

Obb. ferr. V. E. n. 1866

Ferrovie romane

Obbligazioni romane

Obbligazioni lombarde

Rendita austriaca (oro)

Cambio su Londra

Cambio sull'Italia

Consolidati inglesi

Turco

Vienna

Ferrovie austriache

Banca Nazionale

Napoleoni d'oro

Cambio su Londra

TELEGRAMMI

Vienna, 5.

La crisi si trova in un momento di sosta. L'imperatore ha degli abboccamenti con alcuni corifei parlamentari, dai quali prende delle informazioni.

Anche Andrassy venne chiamato a Gödöllö. Egli resterà assente da Vienna ancora un paio di settimane.

L'apertura dei due Parlamenti fu differita di quindici giorni per poter operare in questo frattempo la ricostituzione dei due gabinetti.

L'antico borgomastro di Vienna Felder venne creato barone.

È qui arrivato Ignatieff con la famiglia. (Indipendente) Serajevo, 5.

Tutti i punti indifesi del territorio bosniaco vennero occupati. Il disarmo delle popolazioni continua.

(idem) Berlino, 5.

Moltke è ammalato di risipola. (idem) Costantinopoli, 5.

Il Sultano inclina verso la Russia con la quale è probabile che la Porta concluda una convenzione segreta. (idem)

NOTIZIE DI BORS

Firenze		4	5
Rendita italiana god.	80 72	80 70	80 70
Oro	21 91	21 93	21 93
Londra tre mesi	27 44	27 45	27 45
Francia	109 75	109 75	109 75
Prestito Nazionale	819 st.	820 —	820 —
Obblig. regia tabacchi	2060	2055	2055
Banca nazionale	341	342	342
Azioni meridionali	256	—	—
Obbligaz. meridionali	690	—	—
Banca toscana	670	—	—
Credito mobiliare	670	—	—
Banca generale	—	—	—
Rendita italiana	—	—	—

Parigi		4	5
Prestito francese 5 0/0	113 75	113 50	113 50
Rendita francese 3 0/0	76 10	75 80	75 80
italiana 5 0/0	73 50	73 35	73 35

Banca di Francia

VALORI DIVERSI

Ferrovie Lomb. Venete

Obb. ferr. V. E. n. 1866

Ferrovie romane

Obbligazioni romane

Obbligazioni lombarde

Rendita austriaca (oro)

Cambio su Londra

Cambio sull'Italia

Consolidati inglesi

Turco

Vienna

Ferrovie austriache

Banca Nazionale

Napoleoni d'oro

Cambio su Londra

Cambio su Parigi

Rendita austr. argento

in carta

in ore

Mobiliare

Londra

Consolidato inglese

Rendita italiana

Lombardo

Turco

PER LE SIGNORE

È arrivato a VENEZIA il Rappresentante e Viaggiatore
SIG. DEBELER GIUSEPPE

della Casa **HEINZ & C.** di **PARIGI** in Manifatture
il quale è incaricato di fare quelle operazioni per il Veneto che di solito
della Casa fa in altre Provincie, cioè commissioni e corrispondenza spedendo verso Assegno.

per sole L. 25

- 20 metri Lana per vestiti da Signora
- 6 Fazzoletti uso Battista bianchi con cifra finissima ricamata bianco
- 6 Ascugamani
- 1 Cravatta alta novità per Signora.

La fermata a Venezia è di 15 giorni, perchè come si fa la Casa fa viaggiare le sue merci continuamente. Non tiene Negozio per evitar spese, lasciando il suo fondaco in punto franco dal quale si fanno le spedizioni. La Casa è conosciutissima e si farà onore anche nel Veneto. Per schiarimenti e commissioni rivolgersi al

Sig. DEBELER GIUSEPPE - VENEZIA

Sono pregate le Signore di dare preciso il loro indirizzo e d'indicare quale cifra desiderano sui fazzoletti. 14-500

Farmacia della Legazione Britannica

Via Tornabuoni, 17, con succursale Piazza Manin 2, Firenze

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative le si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza a vegetazione.

Prezzo: la bottiglia fr. 3.50

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da Vaglia postale. Si trovano in Padova presso le farmacie CERATO, da PIANERI E MAURO, CORNELIO e da GIOV. MAZZOCCO parrucchiere al Duomo; a Venezia Zampironi, Pivetta, Ongarato e Ponci; a Vicenza da Valeri; a Recoaro da Dal Lago; a Verona da Frinzi e Emanuelli; a Udine da Fabris e Filippazzi. 56-490

AVVISO III

Casale a San Lorenzo

Ingrandi l'Assortimento e mise in vendita a **BUONISSIMI PREZZI** i sottodescritti articoli:

- STOFFE DA MOBILI novità assoluta chiamate BOURRETTE, JACQUART, TAIL, CHINOISE, FENINDIANT; nelle prime domina la fantasia, nelle seconde la lana e nelle terze la juta.
- PERKINADE lana e misti con seta e tutto cotone novità.
- BEFS, tutta lana, color unito, le tinte più ricercate.
- ARMURE, idem.
- DAMASCHI tutta lana, color unito e a due; le tinte ricercatissime e detti con cotone a due colori i più in voga.
- STOFFE PER VESTITI da uomo, tutta lana veramente buone, tante nazionali che estere, da circa it. L. 6 al metro in più.
- BELLE NOVITÀ per abbigliamento alle Signore, cominciando a meno di una lira al metro in avanti.

Ricorda l'avviso I delle BIANCHERIE, avanti che si attivi il nuovo Dazio ed il II dell'occasione SETERIE a cui aggiunge dei Grisaille convenientissimi. 111-107

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia. Il Rob vegetale **Boyveau-Laffeteur**, cui reputazione è provata da un secolo, garantito genuino dalla firma del dottore GIRANDEAU DE SAINT-GERVAIS. Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postemi, cancheri, tigna, ulceri, scabbia, scrofole ed altri dolori. Il Rob molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primitive secondarie e terziarie ribelli al copalve, al mercurio ed al ioduro di potassio. Deposito generale, 12, Rue Richer a Parigi. Deposito in PADOVA presso i sigg. L. Cornelio, G. Zanetti, Bernardi e Durier Bacchetti.

Premiata Tipografia Editrice

IL DISEGNO
ELEMENTARE E SUPERIORE
AD USO
delle Scuole pubbliche e private d'Italia
PARTI DUE CON TREDICI TAVOLE
Lire quattro - Padova, in 12 - Quattro Lire
Padova - F. SACCHETTO Padova

Padova, T. POGRAPHIA F. SACCHETTO

PROF. D. PIETRO BERTINI
TRISTI E LIETE
POESIE
Padova, 1878 - Un volume in-8 - L. 3

RACCONTI E ROMANZI

Publicazioni della Tipografia edit. Sacchetto

Ferrari P.
El Libreto
de la Cassa de Risparmio
Commedia in 3 Atti - in-16 - Cent. 75.

Spielhagen
Rosa della Corte
Traduz. dal tedesco. - in-12 - Lire 2.

Antonio Zardo
Al Villaggio
in-12 - Cent. 75

Monselvi Redenta
Maria
in-12 - Cent. 75

Minto A.
L'Aurora d'un Uomo Grande
Commedia storica in 5 Atti - in-8 - L.

RACCONTI E ROMANZI

Publicazioni della Tipografia edit. Sacchetto

Guarzonni prof. G.
Un Materialista in Campagna
Padova, 1877 in-8 - Lire 2

Evangelisti G.
Racconti Sociali
in-16 - Lire 1.

Musticini C.
Adolfo Nelli
in-16 - Cent. 75.

Saccardo dott. A.
Colfosco
in-12 - Lire 1.50

Bernardi dott. L.
Il Sacrificio ossia le due Amiche
Dramma in 3 Atti, in-16 - Cent. 50

CANESTRINI prof. G.

Manuale di Apicoltura Razionale
con incisioni
Un volume in-12 - Padova 1875. - L. 2.50

P. MANFRIN

L'ORDINAMENTO delle Società in Italia
Padova, in-12. - Lire 4

STORIA DI PADOVA Prezzo Lire 11

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto

Teatro Veneziano
di Giacinto Gallina

Le **Barufe in Famiglia**
Moroso della Nona (Edizione Elzeviriana)

Lire TRE - Padova 1878 - TRE Lire
Vendibile alla Libreria Drucker e Tedeschi ed Angelo Draghi.

BOLAFFIO dott. L.
LA STENOGRAFIA ITALIANA
Prezzo Lire 1.25

Testi Universitari

PUBLICATI dalla prem. Tipografia F. Sacchetto in Padova

- BELLAVITE prof. L. - Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8. L. 1.-
- Idem Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1873, in-8. 8.-
- CORNEWAL LEWIS. - Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm. Luzzati. Padova 1868, in-12. 2.-
- FAVARO prof. A. - L'integratore di Duprez ed il Planimetro dei movimenti di Anslar. Padova 1872 in-8. 1.50
- Idem. Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8. 10.-
- Keller prof. cav. A. - Il terreno agrario. Padova 1864, in 12. 2.50
- MONTANARI prof. A. - Elementi di economia politica secondo i programmi ministeriali. Terza edizione. Padova 1870, in-8. 5.-
- ROSANELLI prof. C. - Manuale di patologia generale. Padova 1870, in-8. 6.-
- SACCARDO prof. P. A. - Sommario di un Corso di Botanica. Seconda edizione 1874, in-8. 3.-
- SANTINI cav. prof. G. - Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione Padova 1869, in-8. 8.-
- SCHUPFER prof. cav. F. - Il Diritto delle Obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. Padova 1868, in-8. 10.-
- Idem. La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, vel. I. 6.-
- TOLOMEI prof. cav. G. P. - Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874 75, in-8. 8.-
- TURAZZA cav. prof. D. - Trattato d'idrometria e d'idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8. 10.-
- Idem. Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure. 2.-
- Idem. Del moto dei sistemi risidi. Padova 1868, in-8. 6.-

PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE

PUBLICATE DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO in Padova

- BELLAVITE prof. L. - Dell'Elemento morale e logico nel Diritto privato. Discorso letto in occasione dell'apertura degli studi. Padova 1869, in-8. L. -60
- DE LEVA prof. G. - Degli Uffici e degli intendimenti della Steria d'Italia. Discorso letto in occasione dell'apertura degli studi. Padova 1867, in-8. -60
- FERRAI prof. E. - Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. Prelezione ai corsi di Filologia Greca. Padova 1867, in-8. -60
- LUZZATTI comm. prof. L. - Del metodo nello Studio del Diritto Costituzionale. Prelezione al Corso di Diritto Costituzionale. Padova 1867, in-8. -60
- Idem Prelezione ad un Corso di Storia della Costituzionale inglese. Padova 1877. -60
- MESSEDAGLIA cav. prof. A. - Della Scienza nell'età nostra ossia dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna cultura scientifica. Discorso inaugurale. Padova 1874, in-8. 2.-